

RITA MANDOLINI

ANGOLO MORTO

serie PIN*UP QUOTIDIANO SMONTABILE ESPONIBILE RESIDUABILE
DISORIENTABILE numero 4

luglio 2026 Roma

produzione **DEPOSITO SOLVENTI**

edizioni **CAMBIAUNAVIRGOLA**

stampa e allestimento **LA LEGATORIA**

§

Angolo morto.

Ma che vedo da questa posizione infelice, dove punto gli occhi mentre me ne sto ritirata come un ragno. Eppure resto così, le cose accadono, passano, sfrecciano pericolose, o senza sostanza. Campo visivo ridotto, non è detto che non succedano cose, percepisco ombre rapide.

L'immobilità in certi casi è un privilegio, vedere e non essere visti. Entrare in un angolo morto, ci si assesta, poi si cambia direzione per finire in una traiettoria non protetta, quella che aspettavo.

marzo 2026

Rita

§

Pasquale Polidori

Oh issa / Costituzione di una parete per Angolo morto di Rita Mandolini

la teoria afferma che ogni intenzione da parte nostra in rapporto all'immagine, quale essa sia l'intenzione, si articola attraverso la costituzione di una parete per nostra iniziativa, una parete di cui noi stessi facciamo fatica a stabilire la natura, non specificata dalla teoria, anche se ci sembra di poterne ipotizzare la funzione

crediamo infatti che per ogni immagine debba esserci un al di qua e un al di là dell'immagine, e che l'accadimento dell'immagine, quale esso sia l'accadimento, consista prima di tutto nella generazione di due spazi, e che tali spazi abbiano per sostanza di separazione l'immagine, quale essa sia la sostanza di separazione, sicché detta sostanza assorba e traduca il nostro sguardo da un al di qua a un al di là dell'immagine e viceversa, come accade a chi col corpo trapassi una parete

il fatto che la natura della parete non sia specificata dalla teoria può significare che la parete sia considerata come una realtà la cui esperienza è affidata all'intuito, quale essa sia l'esperienza, oppure che la parete sia in sé contraddittoria rispetto alla propria natura, e cioè che ogni postulato riguardante la materia della parete si scontrerà prima o poi con un suo ribaltamento, annullamento, negazione dei termini

all'inizio siamo portati a escogitare delle strategie di accostamento e confronto tra l'eventualità di quello che noi siamo e l'eventualità di quello che la parete è, restando nell'ipotesi che le immagini accadano come risultato della confluenza tra una funzione di noi e una funzione della parete, quale essa sia la confluenza

le omissioni che ricorrono nel tessuto della teoria, e in particolare il vuoto che ci si para davanti ogni volta che si tratta di precisare una idea della parete che corrisponda a una sua funzione in rapporto alle immagini, quale essa sia la funzione, equivalgono a una specie di supplizio

siamo costretti a supporre la natura della parete nella forma propria e comune di una orizzontalità che si proietta in verticale o di una verticalità che si sviluppa in orizzontale, quali esse siano l'orizzontalità e la verticalità, e il lavoro che svolgiamo si concentra interamente nell'atto fondamentale della supposizione, poiché infatti la supposizione della parete esaurisce tutta la nostra energia e forza di volontà

noi ricaviamo l'energia e la forza di volontà necessarie alla supposizione incessante della parete dalla promessa dell'immagine, quale essa sia la promessa dell'immagine, la quale scaturisce dai nostri sforzi e strategie e ipotesi operative dirette alla costituzione della parete

la teoria afferma che, in tutta l'oscurità che la circonda, la promessa dell'immagine precede la costituzione della parete, quale essa sia l'oscurità che, circondando la promessa, la nutre e ne garantisce l'efficacia operativa

la promessa dell'immagine è un dato senza origine: noi entriamo nella promessa dell'immagine come dentro un fiume senza sorgente e senza foce: il fiume senza sorgente e senza foce deve la sua natura di fiume al proprio letto, quale esso sia il letto del fiume: il letto dove il fiume scorre è il lavoro compiuto dal fiume per essere fiume, è l'insistenza del fiume in sé stesso: così la promessa dell'immagine genera la parete come risultato dell'insistenza della promessa in sé stessa

se alla mattina ci immobilizza la consapevolezza che la teoria è segnata da trappole logiche e impotenza definitoria, al pomeriggio cambiamo atteggiamento e decidiamo che il nostro lavoro è quello di non far cadere la promessa dell'immagine, giacché esiste la possibilità che essa precipiti giù, a peso morto verso il di sotto, quale esso sia il di sotto alla parete, nel sotto scadimento della costituzione

progressiva e interminabile della parete, nella sua dubbia natura, nella sua incerta sostanza

se abbiamo perso il senso della teoria non ne abbiamo né consapevolezza né rimpianto: la parete che noi cerchiamo di tenere in piedi mentre la promessa dell'immagine minaccia di cadere: la parete a cui ci dedichiamo a forza di illusioni e concretizzazioni è una parete definita dalla pressione dei nostri sguardi, quali essi siano i nostri sguardi

i nostri sguardi che hanno conosciuto la violenza dell'espressione simbolica e le lacune oscure della teoria: che hanno intrapreso l'opera di costituzione di una parete incerta sulla scorta della promessa dell'immagine: che si proiettano da un lato all'altro di due spazi ipoteticamente definiti dalla costituzione della parete come luogo della promessa dell'immagine: che nella proiezione di sé riconoscono l'unico destino di sé, quale essa sia la proiezione di sé: che si dedicano pertanto alla coincidenza futura tra sé e le immagini: al tutt'uno di deduzione sia di sé e sia delle immagini dalla parete in via di progressiva non-definizione

puntiamo gli occhi contro la parete, tutte le parti del corpo puntiamo contro la parete: è così che entriamo nel pensiero della parete: che è la condizione basilare del lavoro di costituzione della parete: che è l'unica possibilità che ci è data per una comprensione delle immagini, quale essa sia la comprensione delle immagini: se incondizionato sprofondamento nelle immagini, se ubbidienza a una regola dettata dalle immagini, se corrispondenza del nostro essere alle immagini, se adesione, misurazione, ingresso nelle situazioni rappresentate dalle immagini, e se situazione sia la parola giusta

è importante qualificare la comprensione delle immagini da parte dello sguardo? stabilire di che tipo di tensione o intendimento si tratta? noi non abbiamo adesso la capacità di rispondere a domande come queste, dovendo assolutamente occuparci della costituzione della parete, prima che le immagini cadano a peso morto verso il di sotto della parete

il lavoro della costituzione della parete reclama tutta la nostra attenzione poiché avviene attraverso un'opera di pressione generalizzata e specifica di tutto quel che siamo: ogni organo di quel che siamo ha un suo compito nella costituzione della parete o, in altri termini, tutto il nostro essere è spinto a desiderare la parete, una vera e propria vocazione, un magnetismo esercitato dalla promessa di accedere al segreto delle immagini, all'irresistibile comprensibilità, intimità, fulcro fenomenico delle immagini

la pratica, appresa con l'esperienza, di alternare gli occhi aperti e gli occhi chiusi, quali essi siano gli occhi, è solo una minima parte del progetto complessivo che ci anima nel dedicarci alla costituzione della parete, la parete a cui sono destinate le

immagini, le quali ci ispirano una gelosia logica, ragionevole conseguenza della ambiguità dei legami tra le immagini e le nostre vite

tutto l'essere che abbiamo a disposizione puntiamo contro la parete, con la profonda convinzione che qui in questo punto ci sia una parete, che una parete in questo punto debba esserci, nel punto dove noi puntiamo l'essere che siamo, essendo prima di tutto la parete conseguenza diretta degli sguardi, che sono conseguenza naturale del pensiero, il quale è conseguenza immediata delle immagini

il prelievo delle immagini, la raccolta delle immagini, il prelievo delle cose, la raccolta delle cose, il prelievo dei momenti, la raccolta dei momenti, i momenti che si schiudono, che ci legano gli sguardi